1865

N° 323

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 15 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro della marina, in udienza del 6 *dicembre* 1865, *sulla parificazione dei gradi delle diverse marinerie mercantili del regno d'Italia.*

Sire,

I principii ai quali è informato il Codice per la marina mercantile rendono indispensabile, or che ne è imminente l'attuazione, che i molteplici gradi delle diverse marinerie del Regno abbiano ordinamento conforme alle sue disposizioni, e sia perciò operata collo scambio delle antiche colle nuove patenti di grado dei capitani e padroni e dei costruttori navali una equa e conveniente parificazione, con quella larghezza che or più che mai acconsentono le migliorate condizioni degli strumenti e delle carte che si adoperano nella navigazione, non che la scorta che hanno i naviganti nei fari onde ormai sono ovunque illuminate le coste marittime; sicchè divenne più agevole la corsa sui mari, e perciò meno astrusi dovrebbero essere i programmi per i gradi della marineria mercantile.

E qui si pose mente come allo effettuamento di tale parificazione venivano a trovarsi in una stessa condizione, graduati di diverse provincie, li quali, per gli ordinamenti e per le consuetudini da cui erano rette quelle marinerie, avevano conseguito gradi con diversità di esami, di requisiti, di limiti di navigazione, e di portata di bastimenti, ed inoltre eranvi altri i quali avendo riportate varie eccezioni alle primitive loro facoltà, il Codice ne sanciva la conservazione, rispettando in loro i diritti acquisiti.

Era quindi della maggiore evidenza che nella fusione dei gradi delle diverse marinerie d'Italia, avvenimento a dirsi unico quanto straordinario, si avessero a contemplare colla più giusta apprezziazione le rispettive posizioni dei graduati presentando le medesime singolari particolarità, massime per quelli che ebbero a soddisfare a discipline più rigorose, ed a conoscenze più estese per raggiungerle, e nondimeno si trovavano in condizioni meno vantaggiose relativamente ad altri graduati.

Epperò il riferente avvisò acciò fosse provveduto a tali emergenti colla maggior giustizia distributiva per tutti, determinando le norme speciali che a mente dell'articolo 156 del succitato Codice, devono essere a tale riguardo sancite per regio decreto, lo schema del quale ho l'onore di presentare a V. M. affinchè voglia degnarsi di apporvi, se così le piaccia, l'augusta Sua firma.

Il numero 2612 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 25 giugno 1865, n° 2360, col quale in base alla legge del 2 aprile anno medesimo, n° 2215, fu approvato il Codice per la marina mercantile da avere esecuzione in tutte le provincie del Regno col 1° gennaio 1866;

Visti gli articoli 26 e 58 del citato Codice, col primo dei quali sono stabilite due classi di costruttori navali, una di 1° e l'altra di 2°, e coll'altro due categorie di capitani, cioè capitani di lungo corso e capitani di grande cabottaggio ed una sola categoria di padroni;

Visto l'art. 148 portante le condizioni per comandare battelli destinati alla pesca illimitata ed all'estero;

Visto l'art. 156, col quale è data facoltà di provvedere con norme speciali per decreto reale allo scambio delle patenti di capitano e padrone, e per il conferimento delle patenti a quei costruttori navali delle provincie del Regno nelle quali per l'esercizio di tale industria non vi era obbligo di patenti;

Considerando che lo scambio delle patenti porta di necessità il pareggiamento dei diversi gradi della marineria mercantile con quelli stabiliti dal nuovo Codice;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno equiparati ai capitani di lungo corso e muniti della relativa patente:

a) Gli attuali capitani di 1° classe, quelli di altura, quelli al gran corso e quelli altri che corrispondessero ai medesimi provenienti dalle cessate marinerie;

b) I marinari piloti di altura, che abbiano fatto o che faranno constare di trovarsi nelle condizioni fissate dagli antichi ordinamenti per divenire capitani di altura;

c) Gli attuali capitani di 2° classe, e quelli che alla pubblicazione del presente decreto si troveranno inscritti sulle matricole della gente di mare colla qualità di capitano senza indicazione di classe, o con altra qualificazione corrispondente, secondo era in uso nelle marinerie da cui provengono.

Art. 2. Saranno pure equiparati ai capitani di grande cabottaggio e muniti della relativa patente:

a) Gli attuali padroni di 1° classe ed i padroni che alla pubblicazione del presente decreto, si troveranno portati sulle matricole della gente di mare con qualificazione equivalente a quella di padrone di 1° classe, secondo era in uso nelle marinerie da cui provengono;

b) I marinari piloti di cabottaggio, che abbiano fatto o che faranno constare di trovarsi nelle condizioni fissate dagli antichi ordinamenti per divenire padroni di cabottaggio;

c) Gli attuali marinari autorizzati a navigare in qualità di secondi di bordo nei viaggi di lungo corso ed in quelli per i mari del nord, del Baltico, e delle Isole Britanniche, a forma delle preesistenti disposizioni, a condizione che comprovino di avere esercitato tali funzioni con soddisfazione dei rispettivi loro capitani.

Essi dovranno inoltre trovarsi nelle condizioni prescritte ai paragrafi *b*, *c*, *d* dell'art. 62 del Codice per la marina mercantile.

Art. 3. Sono costituiti nella categoria dei padroni e muniti della relativa patente:

Gli attuali padroni di 2° classe e quelli che alla pubblicazione del presente decreto si troveranno sulle matricole della gente di mare con o senza indicazione di classe, o di qualificazione corrispondente, secondo era in uso nelle marinerie da cui provengono, eccetto però quella di padrone da pesca.

Art. 4. I capitani ed i padroni provenienti dalle marinerie delle nuove provincie, che non si trovassero ancora portati sulle attuali matricole della gente di mare, semprechè non fossero decaduti da tale qualità, saranno inscritti sulle matricole medesime e provveduti delle relative patenti, purchè giustifichino i gradi, che avevano nelle antiche marinerie colla produzione dei titoli corrispondenti, o mediante estratti dei registri o dei ruoli di equipaggio dei bastimenti, che avessero comandato e siano nelle condizioni prescritte ai paragrafi *b*, *c*, *d* dell'articolo 62 del succitato Codice.

Art. 5. Saranno considerati come muniti della autorizzazione di comandare battelli per la pesca illimitata ed all'estero i marinari delle diverse provincie del Regno, che alla pubblicazione del presente decreto si troveranno abilitati a tale esercizio e quelli che colla denominazione di padrone di pesca, di padrone di pesca e traffico, e di marinaro padrone di pesca e traffico erano autorizzati a comandare battelli di pesca oltre i limiti che giusta il paragrafo 2° dell'articolo 139 del citato Codice circoscrivono la pesca limitata.

Art. 6. Saranno considerati costruttori navali di 1° classe, e muniti della relativa patente, oltre gli attuali costruttori navali di 1° classe, i costruttori che faranno constare di avere costruito navi di portata superiore a 150 tonnellate.

Saranno considerati costruttori navali di 2° classe e muniti della relativa patente, oltre gli attuali costruttori navali di 2° classe, i costruttori che faranno constare di avere costruito navi della portata non minore di tonnellate 91 e non maggiore di 150.

Dovranno però comprovare le condizioni portate dai numeri 1 e 2 dell'articolo 27 del citato Codice.

Art. 7. I capitani e gli altri graduati contemplati nel paragrafo *a* dell'articolo 1 del presente decreto, ed i costruttori navali di 1° e di 2° classe, riceveranno senza pagamento di diritti le nuove patenti in iscambio di quelle o degli altri titoli, di cui sono attualmente provveduti.

Per la spedizione delle patenti di grado in tutti gli altri casi previsti dal presente decreto, si applicheranno, secondo la specialità dei medesimi, i diritti portati dall'articolo 19 della legge 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime.

Il presente decreto avrà effetto al 1° gennaio del 1866, in cui entra in vigore il Codice per la marina mercantile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. Angioletti.

Il numero 2621 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il reale decreto del 23 ottobre 1865, n° 2586, che approva la convenzione stipulata fra lo Stato e la Banca nazionale (nel regno d'Italia) affinchè questa possa assumere il servizio di tesoreria in tutto lo Stato dal 1° gennaio 1866;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I titolari delle tesorerie e quelli delle casse dell'amministrazione del debito pubblico, i quali per effetto del passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale cessino dalle loro funzioni e non sieno contemporaneamente collocati in altri impieghi dello Stato, saranno posti in disponibilità dal 1° gennaio 1866 secondo le norme stabilite dalla legge dell'11 ottobre 1863, n° 1500.

Art. 2. I ricevitori generali e circondariali che nelle provincie napoletane e siciliane esercitano funzioni di tesorieri dello Stato, cesseranno dalle stesse il dì 1° gennaio 1866.

Da questo giorno continueranno unicamente nell'esercizio delle funzioni di ricevitori delle imposte dirette. Essi continueranno a ricevere gli aggi stabiliti per il servizio delle imposte dirette, ed avranno inoltre l'assegno di disponibilità che a termini della legge 11 ottobre 1863, n° 1500, possa loro competere sullo stipendio ad essi fissato pel servizio di tesoreria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Il numero 2622 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto prodittatoriale 27 settembre 1860, con cui venne istituita la carica di ispettore pei quattro Asili infantili della città di Palermo;

Visto essersi raggiunto lo scopo che si ebbe allora in mira coll'istituzione di uno speciale ispettorato, e che oggi possono gli Asili predetti rientrare nelle condizioni normali di tutti gli altri stabilimenti di tal genere che sono nel Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La carica d'ispettore pei quattro Asili infantili di Palermo è abolita, rimanendo abrogato in questa parte il decreto prodittatoriale 27 settembre 1860.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Il numero 2623 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1866 le assegnazioni per le spese di garanzia d'interessi di Società private, che esercitino ferrovie, saranno allibrate nella parte del bilancio passivo che riguarda il Ministero delle finanze.

Art. 2. Il pagamento delle somme dovute per le garanzie di interessi indicate all'articolo precedente, sarà eseguito a mezzo di mandato da spedirsi dal ministro delle finanze in appoggio della liquidazione che continuerà ad esser fatta a cura del Ministero dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 26 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Alfonso La Marmora.
S. Jacini.
Quintino Sella.

Il numero 2634 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 7 dicembre corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali: 1° di Genova N. 185, 2° di Genova N. 186, 3° di Genova N. 187, Castelnuovo di Garfagnana N. 218, Messina N. 225, Cefalù N. 306, Teano N. 393, Città di Castello N. 486;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali: 1° di Genova N. 185, 2° di Genova N. 186, 3° di Genova N. 187, Castelnuovo di Garfagnana N. 218, Messina N. 225, Cefalù N. 306, Teano N. 393, Città di Castello N. 436 sono convocati pel giorno 7 gennaio 1866, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 gennaio 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 10 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli

Il numero 2635 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 4 dicembre corrente col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Gessopalena, n° 5; Tortona, n° 28; Catanzaro, n° 108; Chiaravalle, n° 109; Nicastro, n° 113; 2° di Ferrara, n° 164; Macerata, n° 212; Francavilla, n° 227; 4° di Napoli, n° 262; 5° di Napoli, n° 263; Afragola, n° 272; Torreannunciata, n° 275; Pozzuoli, n° 276; 2° di Palermo, n° 297: Monreale, n° 300; Borgo San Donnino, n° 309; Angri, n° 338; Avellino, n° 348; Caserta, n° 396; 4° di Torino, n° 414;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Gessopalena, n° 5; Tortona, n° 28; Catanzaro, n° 108; Chiaravalle, n° 109; Nicastro, n° 113; 2° di Ferrara, n° 164; Macerata, n° 212; Francavilla, n° 227; 4° di Napoli, n° 262; 5° di Napoli, n° 263; Afragola, n° 272; Torreannunciata, n° 275; Pozzuoli, numero 276; 2° di Palermo, n° 297; Monreale, numero 300; Borgo San Donnino, n° 309; Angri, n° 338; Avellino, 348; Caserta, n° 396; 4° di Torino, n° 414, sono convocati pel giorno 31 dicembre 1865 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 gennaio 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 10 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Natoli

Il numero MDCXCIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'atto di costituzione della società popolare di mutuo credito in Cremona;

Visto l'atto successivo col quale vennero apportate alcune modificazioni al primitivo statuto sociale;

Vista la legge 26 novembre 1852 sulle associazioni vigenti nelle provincie della Lombardia;

Visti i Nostri decreti 14 gennaio 1864, numero MLXII, e 12 febbraio 1865, n° 2157;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 29 settembre 1865;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

APPENDICE

L'UOMO E LA NATURA

OSSIA

GEOGRAFIA FISICA MODIFICATA DALL'AZIONE DELL'UOMO

per Giorgio P. Marsh.

(*Continuazione* — Vedi numero 319)

III.

Nel capitolo delle acque, che abbiamo detto essere, assieme a quello dei boschi, il più interessante dell'opera, l'autore parla prima di tutto della terra artificialmente guadagnata dall'uomo sopra l'acqua. Non soltanto le accresciute erosioni delle acque correnti cagionate dalla distruzione de' boschi, ha prodotto il deposito di materie solide nel mare, diminuendone la profondità e facendo procedere le coste laddove un tempo il fondo era coperto dalle acque del mare; non sovente egli colle arginature e colle colmate ha conquistato vasti spazii per l'agricoltura. Le opere marittime costrutte ne' paesi di grande civiltà per i porti e le coste sono ben più meravigliose che non le piramidi dell' Egitto; e lo sono sovente più ancora quelle che vennero eseguite per conquistare terreno sul mare. L'autore qui porta gli esempi del Lincolnshire, dove colle arginature si sottrassero alle invasioni delle maree 400,000 acri di paludi e bassi fondi, convertendoli in fertili praterie e terreni aratorii. Ma questo è nulla, ei dice, rispetto a quello che si fece in Olanda. Sembra che i Romani, colle loro strade militari abbiano dato la prima idea delle dighe da contrapporsi all'azione delle onde marine ne' Paesi Bassi. La superficie guadagnata all' agricoltura in Olanda colle dighe e coi prosciugamenti si calcola essere 355,000 ettari, cioè un decimo dell'area del regno d'Olanda. D'altra parte molte basse terre furono invase dal mare; ma il loro valore non supera un venticinquesimo di quello delle terre guadagnate. Le operazioni dell'arginamento si fanno secondando l' opera della natura, cioè dei molti fiumi che depositano i loro sedimenti e delle maree che li dispongono lungo le coste e della vegetazione paludosa. Di tal maniera si vennero allargando anche le isole poste fra i varii bracci de' fiumi che vanno in mare nell'Olanda.

L'autore descrive queste operazioni, le quali in minor grado si può dire sieno state talora eseguite anche nell'estuario veneto. Ma quando l'Italia si possederà tutta intera, certo essa manderà i suoi ingegneri a studiare sul luogo in tutti i loro varii processi le operazioni degli Olandesi; poichè, principalmente in quella parte della costa dell'Adriatico, ch'è tra Ravenna ed Aquileja, nella quale, sopra uno spazio relativamente breve, scolano le acque di tutto il pendio meridionale delle Alpi e del settentrionale degli Appennini, sono da guadagnarsi ad una ricca coltivazione vasti tratti di territorio paludoso, in regioni che non saranno certo malsane. Combinando le arginature, le colmate, i prosciugamenti, le irrigazioni e la navigazione interna, sì che si ha dovunque un iniziamento, quella regione potrà diventare un paradiso e restituire la povera Venezia nella prosperità di altri tempi. Le condizioni di quella regione sono ancora poco note agli altri Italiani; ma se la Venezia sarà libera, vedranno che, dopo avere riconquistato il territorio ch'è in mano de' Tedeschi, una più splendida conquista sarà da farsi sulla natura. Certo allora quegli ingegneri veneti che adesso trovansi sparsi sulle diverse linee delle strade ferrate italiane troveranno una grata occupazione in tale conquista da farsi sulle paludi e sulle lagune, che ora attendono la visita dei soldati italiani.

Il signor Marsh, dopo avere parlato del prosciugamento del così detto lago Haarlem, viene a discorrere delle operazioni fatte in Italia per iscaricare il lago Albano, il lago Fucino ed altri. Vicino al quesito del prosciugare i laghi si presenta quello della ricomposizione di altri laghi per raccogliere le acque che scendono dai monti e servirsene per l'irrigazione. Questo problema, proposto anni addietro in Francia con iscopi agrarii, si presenta naturalmente in Italia come qualche cosa di pratico. Se gl'ingegneri della Lombardia, per avere acqua sufficiente nella state, propongono d'innalzare il livello di quei laghi; se altrove si fecero piccoli serbatoi artificiali per irrigare qualche tratto sottoposto, perchè non sarà praticamente sciolto in molti luoghi dagl'ingegneri agronomi italiani il problema dei laghi artificiali per ottenere acqua di irrigazione? Anzi noi crediamo che lungo tutto il nostro pendio delle Alpi e lungo entrambi i pendii degli Appennini la soluzione pratica di questo problema potrà presentarsi più volte, massimamente combinandola colle opere di preservazione dei torrenti montani, col rimboscamento, colle colmate de' monti, coll'uso delle cadute d'acqua per opificii.

Le condizioni naturali del suolo italiano e le sociali della sua popolazione sono tali che sarà sempre più agevole lo sciogliere con vantaggio un problema così complesso come noi lo accenniamo, che non una semplicemente di tali operazioni. Per vedere se il problema, solubilissimo tecnicamente, sia del pari solubile economicamente, bisogno presentarselo in una delle valli dei nostri fiumi dell'Appennino, per esempio in quella dell'Arno, e studiarlo prima in digrosso, poscia anche nelle più minute particolarità; vedere quali dovrebbero essere le operazioni da eseguirsi prima e che agevolerebbero quelle da farsi dopo, quale sarebbe la parte dei diversi consorzi e dei privati, quale la spesa e quale il vantaggio da attendersi. Lo studio fatto per una valle, o per una provincia naturale, servirebbe di base a studi simili per tutte le altre.

Non bisogna però mai dimenticare in tutto

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La società anonima intitolata Società popolare di mutuo credito costituitasi in Cremona con instromento 27 agosto 1865 al rogito Fezzi è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti modificati coll'atto pubblico in data 23 ottobre successivo, rogato Fezzi suddetto.

Art. 2. Nel termine di tre mesi dalla data del presente decreto la Società dovrà far constare presso il competente tribunale di commercio che sono state sottoscritte n° 700 azioni a termini dell'art. 3 degli statuti, in difetto del che sarà ritenuta come non avvenuta la presente autorizzazione.

Art. 3. Fino a che la società non avrà nominato un cassiere responsabile, a termine dell'armine dell'art. 65, i versamenti in conto delle azioni sociali saranno fatti presso un pubblico istituto di credito.

Art. 4. Detta società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese commissariali per lire italiane duecentocinquanta annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Il numero MDXLCVIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i regolamenti del 15 febbraio 1863 per le Casse di risparmio affiliate a quella di Siena;

Vedute le deliberazioni 8 maggio e 28 giugno 1865 del Consiglio comunale di Pienza;

Veduta la deliberazione 27 luglio 1865 della deputazione del Monte Pio di Siena;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la fondazione nel comune di Pienza, provincia di Siena, di una Cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti anzidetti.

Art. 2. Per la Cassa di risparmio di Pienza s'intenderà sostituito al 1° periodo dell'art. 5 del regolamento speciale il seguente: « La « somma dovuta per capitale ai creditori dei de« positi viene loro restituita previa disdetta di « giorni otto, ossia nella domenica successiva « se non superi le lire venti; di giorni quindici « se superiore. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Il numero MDCC (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il paragrafo 3° dell'articolo 2° del Nostro decreto 12 febbraio 1865, n° 2157, concernente le Società sottoposte all'approvazione governativa, e l'articolo 4° di quello in data del 1° ottobre stesso anno, n° MDCLXXX, di autorizzazione della Società Canavese per la strada ferrata da Torino a Ciriè;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria a commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — L'associazione anonima col titolo di Società Canavese per la strada ferrata da Torino a Ciriè, stabilita in Torino, per dichiararsi definitivamente costituita, dovrà, nel termine di tre mesi a partire dalla pubblicazione di questo decreto, far constare presso il tribunale di commercio di Torino della seguita sottoscrizione dei due terzi del suo capitale in azioni e del fatto versamento del decimo del valore delle azioni sottoscritte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Il numero MDCCI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società Lama (in Italia) per la escavazione del carbon fossile, sedente in Londra, e gli atti da essa presentati;

Vista la legge ed il Nostro decreto del 27 ottobre 1860, numeri 4387 e 4388, sulle società commerciali, industriali e finanziarie estere;

Visto il Nostro decreto 14 gennaio 1864, numero MLXII, sulla vigilanza delle società sottoposte alla Nostra approvazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società a responsabilità limitata col titolo di *Società Lama (in Italia) per l'escavazione del carbon fossile - The Lama (Italian coal Company limited)* - costituita in Londra con atto del 10 febbraio 1865, ed inscritta il 13 dello stesso mese nelle società con capitale limitato a tenore della legge inglese del 1862, è autorizzata ad esercitare nel regno d'Italia le sue operazioni di escavazione e commercio di carbone o di altre sostanze, specialmente rivolte alle terre situate nella valle di Cecina ed in quelle circonvicine.

Art. 2. Detta Società non potrà emettere obbligazioni, nè altri titoli di credito senza esserne stata specialmente autorizzata dal Governo.

Art. 3. Nei contratti da stipularsi dalla Società stessa verranno osservate le leggi del Regno; e le contestazioni che potessero insorgere tra la Società ed i terzi dovranno essere decise secondo le leggi e dai tribunali di esso.

Art. 4. Le variazioni che la Società fosse per recare ai suoi statuti dovranno essere notificate al Ministero di agricoltura, industria e commercio nei tre primi mesi dalla data della relativa risoluzione della assemblea generale.

Art. 5. Essa dovrà far constare nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto presso il Ministero anzidetto di avere stabilito il suo domicilio legale in una delle città del Regno e di avervi nominato un rappresentante rimpetto al Governo ed ai terzi.

Art. 6. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà annualmente nelle relative spese per lire cento cinquanta.

Art. 7. In caso di inosservanza delle leggi dello Stato e delle precedenti disposizioni il Governo potrà rivocare la presente autorizzazione, salvi i diritti dei terzi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 21 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri, nominati a commissari presso l'amministrazione del debito pubblico i deputati Broglio, Devincenzi e De Luca, e preso atto della rinunzia data dal conte Enrico Martini alla sua elezione di deputato del collegio di Soresina, che era stata sottoposta ad inchiesta, approvò le elezioni del generale Garibaldi e dei signori Arcieri e Carini.

Nella tornata medesima il presidente del Consiglio de' ministri annunziò che S. M. con decreto dello stesso giorno aveva accettato la rinunzia del senatore Natoli dall'ufficio di ministro dell'interno, rimanendo però ministro della pubblica istruzione; e a succedergli nel detto dicastero aveva chiamato il deputato avv. Desiderato Chiaves.

Il ministro di grazia e giustizia presentò uno schema di legge inteso a prorogare a tutto il giugno 1866 la facoltà accordata al Governo dalla legge del 2 aprile 1865 di mutare le circoscrizioni giudiziarie del Regno.

Ufficio di Presidenza.

Ufficio di Presidenza definitivo per la prima sessione della nona legislatura della Camera dei deputati:

Presidente: Mari.

Vice-presidenti: Crispi — Depretis — De Luca — Restelli.

Segretari: Bertea — Macchi — Cadolini — Salaris — Silvestrelli — Tenca — Beneventano — Gravina.

Questori: Baracco — Cipriani.

Commissione nominata dal presidente della Camera per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona:

Il presidente della Camera (membro nato) — deputati: Berti — Correnti — Coppino — Bargoni — Sabini.

Commissioni legislative.

Commissione permanente per le petizioni:

Uffizio I, deputato Bertea — uffizio II, deputato Salaris — uffizio III, deputato Checchetelli — uffizio IV, deputato Carboni — uffizio V, deputato Marolda-Petilli — uffizio VI, deputato De Cesare — uffizio VII, deputato Ercole — uffizio VIII, deputato Bianchi Celestino — uffizio IX, deputato Boggio.

Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati:

Uffizio I, deputato Panattoni — uffizio II, deputato De Luca — uffizio III, deputato Crispi — uffizio IV, deputato Morelli Giovanni — uffizio V, deputato Miceli — uffizio VI, deputato Andreucci — uffizio VII, deputato Robecchi — uffizio VIII, deputato Piolti De Bianchi — uffizio IX, deputato Broglio.

Nella Gazzetta di ieri, nell'articolo riguardante la Camera dei deputati fu compreso fra i progetti stati presentati dal Ministro delle finanze quello portante l'approvazione della convenzione 25 luglio 1865 stipulata colla compagnia dei canali d'irrigazione Cavour, che non venne presentato.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere a concorso per esame un posto di medico visitatore di 3ª categoria in Catania coll'annuo assegno di lire mille per un triennio, si invitano tutti coloro che vogliono aspirarvi, a presentare entro il prossimo gennaio le loro dimande alla prefettura dell'indicata città, dove avrà luogo il concorso, corredandole dei documenti indicati dall'articolo 2° del regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

Firenze, 9 dicembre 1865.

Il Direttore-capo della 7ª divisione

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il comitato della Società della pace presentò a lord Russell la seguente memoria:

« Milord, domandiamo licenza, nella nostra qualità di comitato della pace, di esprimere a Vostra Signoria ed al governo alla cui direzione sta la S. V., il senso di profondo dolore e di vergogna che suscitò in noi la lettura delle recenti notizie qui giunte dalla Giamaica. Noi deploriamo e stigmatizziamo nei termini più assoluti gli atti di violenza e gli oltraggi commessi dai negri a Moran-Bay ed altrove, sebbene siano state provocati dal fuoco aperto dai volontari contro le persone radunatesi innanzi al pretorio nell'intendimento di far valere dei diritti che credevano minacciati.

Ma pare a noi, milord, che le autorità della Giamaica siano, nella repressione, andati al di là d'ogni misura di giustizia e di necessità.

Il luogotenente governatore riconosce che non vi era nella popolazione alcun complotto, « che le truppe le quali attraversarono i distretti nei quali manifestavasi l'agitazione non incontrarono resistenza di sorta; che non v'ebbe tra i soldati od i marinai alcun morto, mentre tutti godono perfetta salute » e tuttavia sembra che egli e gli agenti sotto i suoi ordini abbiano data licenza generale ed eccitamento ai soldati, ai marinai ed ai volontari di arrestare, fustigare, fucilare ed impiccare tutti i negri che venissero nelle loro mani, uomini, donne e fanciulli. Questi fatti si perpetrarono alcuna volta dopo la commedia di un giudizio di un Consiglio di guerra, composto di due sottotenenti e di un portabandiera, ma tal altra, senza neppure la finzione di un giudizio, essendochè i negri si uccidevano per ciò solo, come scrisse uno degli ufficiali incaricati di tal bisogna, che fuggivano.

Egli è constatato che molti individui furono torturati ed uccisi senza che si avesse contro di essi la menoma prova della loro complicità. Per fornire tale prova si vien allegando una vasta congiura dei negri nello scopo di assassinare i bianchi e gli uomini di colore, e costituire una repubblica di negri nell'isola; ma fino ad ora la più lieve prova non venne presentata a suffragare siffatta allegazione, la quale sembra assai inverosimile se badasi alla condotta degli insorti che risparmiarono molti bianchi al momento stesso dell'esplosione, e quando le passioni erano più eccitate, mentre altri difendevano e proteggevano col più nobile coraggio i bianchi loro vicini, minacciati dal furore dei negri.

In verità, milord, è un fatto nuovo questo di veder affidata la giustizia inglese alle truppe in intieri distretti, non già in causa dell'operato dei negri, ma per sospetti sulle loro intenzioni.

Ma al disopra di tutto ciò, milord, pare a noi che il modo col quale G. Gordon, membro della rappresentanza, proprietario istrutto e caritatevole fu preso e condannato nel capo, non possa per guisa alcuna giustificarsi, salvo in forza di principii i quali minaccierebbero la vita e la libertà di tutti i cittadini inglesi in tutte le parti del mondo, e comprometterebbero le solenni garantie della costituzione.

Noi speriamo, milord, che siansi mandati ordini perentori per metter fine a questa carnificina che riempie d'orrore il mondo civile, e domandiamo un'inchiesta pronta e rigorosa e la punizione dei colpevoli. (*Globe*)

FRANCIA. — Leggiamo nella *France* a proposito della morte del re del Belgio:

« Se il re Leopoldo è rapito all'affetto de' suoi sudditi, noi deploriamo con questi la morte di un sovrano che occuperà un gran posto nella storia dell'età nostra, per la nobiltà della mente, la fermezza del criterio, la temperanza del suo carattere; ma non vediamo punto in questo fatto il presagio delle gravi eventualità che si temono.

« La Francia è lieta e gloriosa; essa è intieramente volta ai lavori della pace; la sua potenza è intesa alle cure della sua interna prosperità ed al progresso delle proprie instituzioni; nè certo pensa a mettere in iscompiglio l'Europa per uno scopo del quale l'utile problematico non compenserebbe i pericoli reali.

« Il Belgio adunque non porga orecchio ai rumori che mirano a porlo in allarme circa le ambizioni della politica imperiale.

« Se il Belgio ha perduto il suo re, noi facciam voto perchè nel trapasso, sempre assai delicato, da un regno all'altro, abbia tanta saviezza da superare colla grandezza del patriottismo le lotte e le passioni dei partiti; noi speriamo scorgere le grandi frazioni della pubblica opinione che si contendono il potere, dar tregua ai loro dissidi, per provvedere unicamente agl'interessi del paese; ma e gli uni e gli altri possono porre da banda ogni timore: nessuno in Francia può fantasticare l'annessione del Belgio, il quale non ci darebbe una forza reale, e ci susciterebbe invece molti imbarazzi.

BELGIO. — Togliamo dall'*Indépendance belge* i seguenti particolari sugli ultimi istanti del re Leopoldo:

« Già da due giorni lo stato di debolezza del re era tale da rendere imminente, da un'ora all'altra il fatale avvenimento. Solo la forte costituzione fisica del re protraeva la crisi finale.

« La scorsa notte si credette un istante fosse giunta. Presso la mezzanotte i ministri si recarono al castello di Laecken; ma al loro arrivo il re erasi assopito.

Già da parecchi giorni il duca e la duchessa di Brabante e i loro figli col conte di Fiandra soggiornavano al castello. Il re che vedevali di frequente, gli fece chiamare stamane e gli pregò di non abbandonarlo più.

S. M., che fino all'ultimo istante conservò l'uso di tutte le facoltà della sua alta e nobile mente, appariva affatto calmo e sereno: solo la faticosa respirazione annunziava l'appressimarsi del momento supremo, nè il re facevasi più illusione di sorta sulla gravità del suo stato.

Sulle undici i presidenti del Senato e della Camera ed i ministri si recarono presso S. M.; vi era pur giunto il signor Giulio Van Praet, ministro della casa del re e il suo più vecchio amico del Belgio, il consigliere intimo e il più devoto servitore.

Allorchè questi alti funzionari furono introdotti nella camera dell'augusto ammalato, s'offerse ai loro sguardi il più commovente e ad un tempo il più grande spettacolo. Il re era ancora nella pienezza de' suoi sensi, lo circondavano i suoi figli e nipoti piangenti, teneva una delle sue mani fra quelle della duchessa di Brabante inginocchiata a lato del letto.

Il re, avendo scorto il suo vecchio amico Van Praet, gli stese la mano con un'affettuosa stretta poi ripose di nuovo la sua mano in quelle della duchessa. Pochi minuti dopo, senza agonia, senza lamento cessava di esistere, tanto che le persone presenti non s'accorsero che esalava l'ultimo sospiro. »

AUSTRIA. — Nella tornata della Dieta dell'Austria inferiore del 6 dicembre il deputato nobile Fischer pronunziò il seguente discorso:

Un deputato della sinistra disse ch'egli comprende benissimo perchè un gran numero di rappresentanti della prima curia di questa Camera, cercò di esprimere la più piena ed assoluta fiducia; ma che invece i membri della sinistra sono eletti dal popolo per rappresentare i suoi diritti.

Anche noi abbiamo sempre sentito profondamente il nostro dovere di parlare quali rappresentanti dell'Austria inferiore. I nostri elettori e la mia curia sono interessati al bene del paese, come ogni altro partito, ogni altra curia.

Entrando poi nel punto della questione, tornò a ripetere che la sosta della Costituzione non è che un avviamento alla revisione della Costituzione.

Alla logica dei fatti non si può chiudere gli occhi, e questo principio, ch'è vero sempre, è verissimo in politica. Ed è un fatto incontestabile che nel nostro Parlamento non ci fu mai una vera rappresentanza di tutto l'impero: nessuno intervenne dall'Ungheria, e pochi e a gran fatica dalla Transilvania.

Nel caso nostro, non si tratta che di una sosta; ma se si trattasse anche di un mutamento della Costituzione, il monarca non farebbe che un atto costituzionale nel più stretto senso della parola, modificando una Costituzione, avversata dalla maggioranza della popolazione.

Il fatto della finzione per quei rappresentanti e per quei paesi che non aderirono mai alla vita parlamentare di qui, produceva l'effetto di un doppio assolutismo. E dico doppio assolutismo perchè è molto più facile che assecondi i desiderii dei popoli un governo assoluto che non un governo soperchiato da una minoranza parlamentare.

Le Costituzioni non esistono realmente se non quando sono accettate, e la pruova più evidente della loro accettazione è il farne uso; e della nostra Costituzione non si è voluto far uso mai.

Si sostenne essere inammissibili i continui esperimenti costituzionali, e si accennò alla Costituzione inglese come a modello. Eppure anch'essa, nel suo sviluppo, ha seguito un lento progresso di formazione.

Qual meraviglia che si voglia porger la mano a popoli che per 16 anni furono condannati ad un digiuno politico, e che si voglia ajutarli ad entrare pur essi nella vita politica?

Egli non trova che nessuna obbiezione regga contro l'indirizzo della minoranza che raccomanda pertanto all'accettazione.

(*Gazz. Uff. di Venezia*)

— Secondo ragguagli da Pest, ecco il programma per l'apertura della Dieta d'Ungheria:

Giovedì, 14 dicembre, i membri delle due Camere si raduneranno nel castello reale, e di là si recheranno nella cappella del castello pel solenne ufficio divino, S. M. si recherà, senza alcun seguito, nell'oratorio della cappella, dove prenderà posto anche il prelato colla croce apostolica. Dopo l'ufficio divino S. M. si ritirerà nei suoi appartamenti, e vi si tratterrà fino a tanto che i dignitari ecclesiastici si rechino dalla cappella nell'anti-sala, dove intanto vi saranno riuniti nella sala maggiore gli altri dignitarii destinati all'accompagnamento di Sua Maestà.

Presi gli ordini opportuni, ne verrà data parte a S. M. dall'imp. reg. granmaggiordomo, dopo di che la M. S. si recherà dagli interni appartamenti nella sala principale. La M. S. è preceduta da due segretari aulici, un segretario di gabinetto, il sostituto del portiere maggiore, quei baroni dell'impero che hanno apposite mansioni, il principe primate, il regio cancelliere aulico ungherese, il barone dell'impero f. f. di gran maggiordomo, cogli emblemi corrispondenti in mano, il regio grande scudiere di corte ungherese, f. f. del maresciallo di corte, colla spada nuda alzata, alla cui destra sta il prelato colla croce apostolica. Ai lati e dietro a S. M. andranno:

I capitani dell'I. R. guardia del corpo dei trabanti, e della gendarmeria di Corte, l'I. R. gran ciambellano e il primo aiutante. Segue l'I. R. guardia del corpo degli arcieri. Giunta nella sala maggiore, la M. S. si asside sul trono e si cuopre. Il seguito circonda il trono. Indi S. M. tiene un'allocuzione ai magnati e ai rappresentanti del popolo. Intanto uno dei r. consiglieri aulici consegna al cancelliere aulico i documenti da presentarsi alla Dieta, che vengono da lui presentati a S. M. La M. S. li consegna poi al principe primate, dopo di che la M. S. s'alza e ritorna collo stesso ceremoniale negli interni appartamenti. I magnati e i rappresentanti si recano nei locali destinati alle loro deliberazioni.

Durante il soggiorno di S. M. l'imperatore a Pest, i seguenti signori del ministero si troveranno nel suo seguito: il conte Maurizio Esterhazy, il r. cancelliere aulico de Maylath, i regi consiglieri aulici ungheresi de Barthos e Papay, e il segretario della R. cancelleria aulica ungherese Werner.

DANIMARCA. — Copenhagen 7 dicembre. — I fogli di questa sera comunicano che il re prese una forte infreddatura alla caccia, e soffre d'un forte reumatismo, il quale lo obbligherà a letto per parecchi giorni.

Il foglio serale della *Berling'sche Zeitung* ha un articolo ufficioso in cui si pronuncia vivamente contro i tentativi di provocare mediante assemblee pubbliche (come quella del casino) o mediante articoli di giornale (p. e. quelli del *Dagbladet*) l'opinione che il governo non sia libero e si trovi soggetto all'influenza altrui. « Il punto di vista del governo nella vertenza dei ducati è il leale adempimento dell'articolo 3° del trattato di pace; sostenere tendenze contrarie sarebbe dannoso al vero bene della patria. Tutte le voci di trattative di diplomatici danesi ed esteri riguardo allo Schleswig sono infondate. La Danimarca non ha fatto alcun passo simile. Similmente falsa è la supposizione che il governo stia in qualsivoglia relazione con agenti su-

---

questo l'elemento della popolazione, che solo può aiutare a sciogliere economicamente il problema, e senza di cui la soluzione tecnica sarebbe una inutilità. Può essere utile cioè il farlo laddove la popolazione è molto densa ed industriosa, dove esistono già molti interessi da preservasi, dove ci sono o possono stabilirsi industrie bisognose di combustibile ed atte a valersi delle forze dell'acqua, dove l'irrigazione può offrire grandi compensi, dove le colmate ed i prosciugamenti offrono nuovo campo ad una popolazione agricola esistente in un dato territorio, e la navigazione può venire a completare il sistema economico di quella data regione. Le grandi conquiste di terreno sulle acque in Olanda per esempio furono possibili, perchè vi era una popolazione densa, industre e trafficante. Senza di ciò non vi sarebbero stati nè capitali, nè modi ed opportunità di adoperarli utilmente in simili operazioni.

C'è in tutte le opere di migliorie agrarie in grande una progressione necessaria. Le operazioni per esempio che si possono e si devono fare nelle valli della Liguria sarebbero intempestive nella Sardegna e nella Sicilia. Nell'alta Lombardia sono, nonchè utili, urgenti certe altre che non verranno se non molto tempo dopo nel Napoletano. Più presto assai si potranno utilizzare le basse terre lungo la marina dall'Isonzo al Po ed al sud di questo fiume, che non tutte quelle delle maremme toscane, romane, napoletane. Il prosciugamento del lago Trasimeno, oltrechè di dubbia utilità per se medesimo, è uno sbaglio economico sicuro finchè abbondano nella regione circostante le terre suscettibili di una migliore e più proficua coltivazione. Il Friuli aveva molte terre comunali incolte, che fu utile spartire allorquando la popolazione agricola addensata trovavasi in grado di coltivarle e di migliorarle col suo industre lavoro; e colà l'imbrigliamento dei torrenti devastatori e lo scavo di canali per l'irrigazione si presentano praticamente utili adesso, mentre cinquant'anni addietro non potevano essere che lavori di studiosi, ed idee vane di progettisti.

Notiamo questo fatto, perchè nell'attuale rimescolamento dell'Italia e nella tendenza generale, o piuttosto nella necessità di avvisare a miglioramenti economici pronti ed estesi, e nella pressa degli speculatori, ai quali basta per il proprio personale vantaggio, d'iniziare certe imprese senza curarsi dell'esito, noi avremo sovente ingegneri non economisti, i quali crederanno di aver fatto tutto con un progetto tecnicamente eseguibile, ma fuori della legge dell'attuale tornaconto, avremo progettisti d'ogni genere, che domanderanno d'intraprendere operazioni e speculazioni di esito dubbio, e che faranno sciupare tempo e capitali, utilissimi per altre imprese, avremo bonificatori di terre e colonizzatori, i quali non hanno studiato punto le leggi naturali secondo cui e bonificazioni e colonizzazioni possono procedere, senza diventare una delusione economica.

Quanti progetti di colonizzazione della Sardegna non abbiamo noi veduto fallire, sebbene paressero iniziati sotto ai migliori auspici! Ciò avveniva perchè la colonizzazione della Sardegna in grande era immatura, finchè l'isola non attraeva naturalmente la popolazione agricola dal di fuori. Invece quando ci furono gli speculatori per le miniere che posero attenzione a quell'isola, quando gl'ingegneri andarono a costrurvi le strade, e gli operai vi furono condotti dal di fuori per lavorare, ed i Sardi medesimi, più pratici del continente, furono fatti accorti dei maggiori vantaggi da potersi ricavare dall'isola loro, cominciarono i coloni ad andarvi da sè. Ci sono, per esempio, degli affittaiuoli lombardi, che presero qualche vasta tenuta per un certo numero d'anni, sicuri di ricavarne maggiore profitto che non i proprietari. Essi portano seco capitali, strumenti ed anche agricoltori, pure giovandosi dell'opera di quelli del paese. Dietro i primi verranno i secondi, e poi gli stessi proprietari sardi chiameranno gente dal di fuori. Essi venderanno forse una parte della loro proprietà ai sopravvenuti per avere i mezzi di cavare maggior profitto dell'altra. Con simili graduati progressi andrà migliorandosi e rendendosi più intensiva la coltivazione della Sicilia e delle altre provincie meridionali, ora che la costruzione delle strade li rende possibili. Ma non giova seminare illusioni per non mietere delusioni e poscia sfiducia anche delle imprese più proficue. La prima miglioria sarà sempre di ricavare il maggiore possibile profitto da quello che esiste. Nessuno dubita, per esempio, che la sola costruzione delle strade e la ripartizione delle proprietà di manimorte non debba essere di allettamento ad una maggiore produzione nelle provincie meridionali, per i maggiori profitti diretti che si ricaveranno dalle loro derrate; come è chiaro per l'agronomo-economista, che la Toscana, colla unificazione doganale interna dell'Italia, colla libertà di commercio delle granaglie, collo scambio agevolato dalle vie di comunicazione, troverà il suo conto di produrre olii e vini perfetti e commerciabili in maggior copia sulle sue amene colline, anzichè sfruttarle con una povera e faticosa coltivazione di grani, la quale, al modo con cui è condotta in molti luoghi, non è che un esaurimento rapidissimo del suolo, la miglior parte del quale è condotta dai fiumi e dai torrenti nel Mediterraneo.

La digressione parrà forse lunga, ma non è inutile, importando che non si confondano studii opportunissimi e necessari con false speculazioni, o con progetti impossibili oggi, e di buona riuscita sicura, quando si sia proceduti un tratto sulla via del miglioramento economico generale. Torniamo al Marsh.

(*Continua*)

balterni o con corrispondenti all'estero. È desiderabile che la stampa cessi di destare nella popolazione certe speranze che la Danimarca non può adempiere nelle presenti condizioni. »

RUSSIA. — Scrivesi da Mosca, il 28 novembre, al *Moniteur*:

L'assemblea della nobiltà del governo di Mosca fu di nuovo aperta, e tenne il 26 novembre la sua prima seduta. Come è noto, i lavori di questa assemblea erano stati interrotti nel gennaio scorso, in seguito alla votazione di un indirizzo, nel quale la nobiltà faceva la proposta di chiedere all'imperatore la concessione di due Camere parlamentari.

La seduta del 26 novembre fu impiegata nell'apertura ufficiale dell'assemblea e nella prestazione del giuramento. Fu il governatore generale, principe Vladimiro Dolgorouky, che pronunziò il discorso d'apertura.

Egli espresse il desiderio che gli atti dell'assemblea si meritassero l'approvazione dell'imperatore, e producessero utili risultati. Soggiunse che le riforme concesse nell'ordinamento dell'impero richieggono, nell'interesse del pubblico servizio, il concorso degli uomini intelligenti e sperimentati, e che la nobiltà non troverà certamente difficoltà, nelle presenti elezioni che le spettano, di trovare persone atte a concorrere colle opere e gli sforzi loro all'adempimento dei propositi di S. M.

L'indomani il sig. Samarin lesse una specie di sunto storico dei lavori compiuti dall'assemblea sul principio dell'anno. Il signor Moustine-Pouschkine affermò la devozione della nobiltà alla persona dell'imperatore; facendo quindi allusione al voto di gennaio, soggiunse che nessuno poteva aver in animo di ripigliare discussioni le quali non avevano ottenuta l'approvazione dell'imperatore, ma che senza risollevare tale questione, ben se ne poteva far cenno, a titolo di semplice spiegazione retrospettiva.

Nello stesso senso parlò il sig. Golokhvastoff, e l'assemblea ad una maggioranza di 150 voti contro 28 adottò una proposta che sostanzialmente diceva: « l'assemblea non formula nessun indirizzo, tuttavia dichiara che la proposta tentata nello scorso gennaio non fu inspirata da alcuna mira di interesse esclusivo di casta; e che invece essa fu unicamente dettata da un sentimento di devozione assoluta al trono ed alla patria. Si soggiunge infine che per corrispondere alla fiducia del sovrano e ad evitare ogni malinteso, la mozione del gennaio non sarebbe punto rinnovata.

Il signor Moussine-Pouschkine ricordò il progetto proposto nella precedente sessione per l'instituzione di una Banca centrale per la nobiltà e di una Banca dello Stato, la quale avrebbe per iscopo di tutelare gli interessi dell'economia rurale.

Si trattò in seguito del nuovo regolamento comunicato dal governo per l'elezione dei membri dell'assemblea, e fu domandato se tale comunicazione era accompagnata da una relazione ufficiale. Il presidente principe Gargarine rispose, che il governo desiderava conoscere l'avviso dell'assemblea su quel progetto; rispose al signor Golockhvastoff dichiarando che nota per iscritto che i regolamenti della natura di quello presentato sono stabiliti dalla legge, e che perciò l'assemblea si credeva incompetente a dare il proprio parere sopra argomento di tanta importanza. Questa mozione fu adottata da 105 voti contro 11.

EGITTO. — *L'Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie giunte col *Trebisonda* da Alessandria:

L'Avvenire d'Egitto del 5 corrente reca in una nota comunicata che in seguito al recente arrivo di moltissimi emigranti, per lo più calabresi, i quali si trovano nella più squallida miseria, l'intendenza sanitaria prese varie disposizioni nell'intento di tutelare la salute pubblica posta in pericolo da questi nuovi venuti. Fra le altre misure invitò i consoli generali che rappresentano i paesi, d'onde arriva in Egitto il maggior numero di emigranti, ad esporre ai rispettivi governi lo stato delle cose, per indurli ad impedire queste emigrazioni. Inoltre l'intendenza fece dichiarare a tutte le agenzie di piroscafi in Alessandria che in avvenire gl'individui i quali si presentassero in massa in Alessandria in istato di assoluta miseria e senza essere ingaggiati da qualche compagnia per darsi ad una industria, dovrebbero rimanere a bordo sinchè le autorità consolari avessero trovato modo di provvedere alle loro necessità; in mancanza d'altro si faranno rimpatriare.

Scériff pascià, ministro degli affari esteri, ricevette in questi giorni per mezzo del cav. de Schreiner, console generale d'Austria in Egitto, le insegne della corona ferrea inviategli da S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

Quanto prima sarà aperto al pubblico un nuovo tronco di strada ferrata che giungerà sino a Mehalla, e quindi proseguirà per Alessandria. La doppia linea dal Cairo ad Alessandria è già tutta posta, meno 17 miglia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Annunziamo il sesto Concerto della *Società del Quartetto di Firenze* per domenica prossima [illegible] nella sua sala in Borgo degli Albizzi num. 16.

Ecco il programma:

BAZZINI — Quartetto in *do*, che ebbe il primo premio alla *Società del Quartetto di Milano* (1864);

MAYSEDER — Trio in *la* (op. 52) per piano, violino e violoncello.

MENDELSSOHN — Quartetto in *re* (op. 44) per due violini, viola e violoncello.

Il celebre violinista signor Giovanni Becker, e la pianista signora Saffo Castelli prenderanno parte a questo concerto.

— La divisione navale del contro-ammiraglio Vacca partita il 7 corrente da Patrasso, era obbligata a riprendere quell'ancoraggio sostenendovi all'ancora tre giorni di tempesta. — Ripartiva il 10, giungendo il 12 a Corfù, d'onde ben presto ripartirà per Ancona. — L'avviso *Peloro* di detta divisione navale dirigeva per Scutari. (*Giorn. della Marina*)

— Ci scrivono da Nizza:

Il 2 andante ancorava sulla rada di Villafranca, proveniente da Lisbona, la fregata degli Stati Uniti d'America *Colorado*, avente a bordo il contro-ammiraglio comandante la stazione del Mediterraneo. Essa, dicesi, svernerà a Villafranca. (*Id.*)

— Si legge nell'*Italia Militare*:

Dalla relazione a S. M. del ministro Petitti sull'*Amministrazione della guerra del* 1864 togliamo il seguente capitolo sulla repressione del brigantaggio:

Il compito più penoso dell'esercito fu anche nel 1864 la lotta che dovette sostenere contro il brigantaggio ond'erano travagliate le provincie napoletane. Per verità sul principio dell'anno la tranquillità onde godevano le provincie di Napoli, di Molise, di Benevento, gli Abruzzi, le frontiere pontificie, la Capitanata, la Terra di Otranto, i due Principati e i successi minuti, ma frequenti, che ottenevano in Terra di Lavoro, a distruzione della banda Monaco nelle Calabrie, i progressi del generale Pallavicini che, purgando la Terra di Bari, ne cacciava le bande che la infestavano in Basilicata, e più propriamente nel Melfese, lasciavano fondata speranza di vedere spento fra breve e del tutto quel tristo portato dei civili rivolgimenti.

Però alle speranze non risposero perfettamente i successi. Le bande cacciate dalla Terra di Bari nel Melfese si riunivano sotto Crocco per quindi molestare i territori circostanti nei Principati e quindi di bel nuovo la Terra di Bari, e rientrar poi nel Melfese stesso, le cui topografiche condizioni sono singolarmente propizie ai loro agguati e ricoveri. Preso quindi nuovo ardire, la banda spingevasi un'altra volta nella provincia di Bari, onde ancora un'altra volta respinta in Basilicata e nel Melfese, e qui pure assalita e sconfitta con molte perdite, si divise in due, ricoverandosi nei soliti covi di Monticchio e Lagopesole. Quasi contemporaneamente ricomparivano alcune poche bande nella Capitanata ed altre in maggior numero nei Principati, ove comandava il generale Franzini, condotte al Tranchello, dal Ciardullo, dal Sacchetiello e da altri parecchi, ora sciogliendosi in piccole bande, ora riunendosi sotto un capo di maggior fama, passando ora nell'una ora nell'altra provincia finchè l'ostinato inseguimento delle truppe riuscì prima a cacciare il Crocco sul territorio pontificio, poscia a prendere od uccidere i capi più famosi, fra i quali il Tortora, il Masini, il Sacchetiello, lo Schiavone, il Trinchello, cosicchè in sullo scorcio dell'anno quella regione potè credersi restituita alla tranquillità.

Intanto che il brigantaggio andava soggetto alle accennate vicende nelle provincie centrali, esso ricompariva altresì verso la primavera in Terra di Lavoro e sulla frontiera pontificia, ma verso la estate pigliava notevole incremento sotto la condotta del Caparzi (di 40 briganti), del Cebrone (di 30 briganti), del Guerra, del Cirillo, del Fuoco, del Tommasini e di altri minori, commettendo ricatti ed omicidi. Se non che, mercè l'azione costante delle truppe comandate dai generali Villarey e Burnod, ed il concorso fattosi più efficace in agosto e settembre del Corpo d'occupazione francese in Roma, e quindi l'uccisione del Tommasini per mano di altro brigante, la cacciata del Caparzi e di altri nel territorio romano, e sopratutto i minuti ma frequenti e quotidiani successi delle truppe, l'ordine veniva finalmente anche in quella provincia stabilito.

Al fine dell'anno 1864 i territori della Terra di Lavoro e del confine pontificio erano pervenuti ad un grado di tranquillità non più goduto dal 1860 in poi; abbastanza tranquilli erano rimasti quasi tutto l'anno gli Abruzzi; tranquilla la Capitanata, per cui potè sciogliersi la zona militare di Foggia; tranquillo il Molise, la Terra di Otranto; infestato tuttavia da qualche banda il circondario di Cerreto in provincia di Benevento, i Principati, la Basilicata, dove però di 500 briganti annotati al 1° gennaio 1864, ne erano lungo l'anno scomparsi 447 costituiti, 112 arrestati, 228 uccisi. Così pure era tuttavia infestata la Terra di Bari da alcune piccole bande, contro le quali continuava ad agire il generale Pallavicini. Anche nelle Calabrie le condizioni della tranquillità pubblica erano migliorate d'alquanto.

Non è ora mio ufficio ricercare le cause che, non ostante gli sforzi perseveranti di tutte le autorità e specialmente dell'esercito, mantengono tuttora in vita la piaga del brigantaggio, ma non posso astenermi dal deplorarne una che è certo fra le principali, cioè l'attitudine passiva di una parte della popolazione e la scellerata connivenza di alcuni cittadini. Così avvenne in Calabria, che 7 briganti poterono riunire in Campagna oltre a 200 persone tra uomini, donne e ragazzi, e quindi scaricare su quello stuolo di gente parecchi colpi di fucile ferendo sei o sette persone senza che alcuno osasse sorgere contro quei malfattori. Così negli Abruzzi un capobanda recatosi solo alla mandra di un ricco proprietario potè uccidervi impunemente diciasette bestie bovine alla presenza di cinque guardiani. Così ancora presso Eboli fu consumato il ricatto al prezzo di 50 mila ducati, di quattro persone, fra cui di un impresario dei lavori ferroviari, alla presenza di moltissimi operai, fra cui venti almeno erano bene armati, senza che alcuno si opponesse all'audace misfatto. Così finalmente il brigante Sacchetiello, con altri malviventi, fu arrestato nella casa di un luogotenente della guardia nazionale, solito a dare ricovero a quello e ad altri briganti.

Devo però soggiungere che non furono neppur rari gli esempi di un efficace concorso prestato dalla guardia nazionale, ed anche da privati cittadini.

Io non mi farò a ritrarre più minutamente le difficoltà, i disagi, i pericoli di una lotta che da tanto tempo si combatte contro malfattori numerosi, di ogni recondito luogo peritissimi, audacissimi e per disperazione feroci, dirò solo che le truppe ebbero a farvi prova ad ogni momento di tutte le virtù militari, la pazienza nelle privazioni, la fatica nelle marcie diuturne e difficili, la prudenza nel preparare e l'ostinazione nel sostenere accaniti combattimenti; nè furono rare le occasioni in cui ebbe a risplendere di bella luce il loro valore.

Lo *Specchio* XXIII esprime il numero delle ricompense varie state accordate per quel titolo dal Governo di V. M.; mi resta il grato ufficio di accennare particolarmente a V. M. alcuni fatti che fra i molti lodevoli vanno distinti per merito singolare.

Ho già ricordato il coraggio e l'accorgimento del capitano Fera nel sorprendere ed opprimere il capo-banda Masini. Accennerò ora al fatto dei cinque carabinieri reali che, assaliti improvvisamente ed avviluppati da 25 briganti della banda di Ninco Nanco, ed uccisi dopo ben due ore di audace combattimento tre dei loro, resistettero ferocemente due soli per ben mezz'ora alla banda intera, finchè sopravvenuta in loro soccorso la stazione di Genzano con guardia nazionale a cavallo, i briganti si diedero alla fuga; nè men singolare fu l'audacia del bersagliere Botta, che inseguendo con altri presso Candelo il capo-banda Volonino, e vistolo gettarsi col cavallo nell'Ofanto ingrossato da pioggie recenti, spogliatosi nudo ed armato colla sola daga gettossi al nuoto, lo inseguì, lo raggiunse già presso la riva opposta del fiume, e dopo lotta accanita lo uccise, trasportandolo nuovamente al nuoto, e fra l'ammirazione dei compagni, sulla riva ond'era partito.

Non ometterò neppure il carabiniere Bertola 1° Federico che in compagnia di altro carabiniere e di alcuni militi a cavallo, avea preso ad inseguire cinque malandrini di pessima fama, il quale avanzatosi nell'inseguimento molto innanzi ai compagni, e trovatosi perciò momentaneamente solo a fronte dei cinque assassini, con subito consiglio fintosi morto per un colpo esplosogli contro da un di costoro, lo lasciò avvicinare ed esplosagli la carabina nel petto, e tre volte il revolver lo uccise, intantochè il compagno sopravveniva a sottrarlo dalla vendetta degli altri briganti.

I risultati ottenuti durante il 1864 nella repressione del brigantaggio sono in qualche maniera numericamente espressi, e paragonati con quelli ottenuti l'anno 1863, nello *Specchio* seguente:

Data 1864	Briganti				Truppa			Guardia Nazionale			Grassazioni ed omicidi commessi dai briganti			Grassazioni ai corrieri a pedoni postali	Cavalli		Manutengoli arrestati
	Fucilati	Morti in conflitto	Arrestati	Presentati	Morti in conflitto	Feriti	Dispersi	Morti in conflitto	Feriti	Dispersi	Omicidi	Ricatti di persone	Capi di bestiame uccisi o derubati		Presi ai briganti	Perduti dalla truppa	
1° Trimestre	24	102	100	35	11	4		11	5		51	38	159	5	96	1	232
2° Id.	15	74	102	41	40	23		11	1		65	120	2103	7	58	»	333
3° Id.	19	45	35	27	4	3		5	2		93	155	7395	2	66	»	494
4° Id.	7	25	93	16	7	9		»	6		34	184	2135	5	27	2	568
Totale	65	246	330	119	62	39		27	14		243	497	11792	19	247	3	1627
Anno 1863	345	509	599	325	142	72		111	49	2	492	454	1896	73	364	55	2630
Differenza in più	—	—	—	—	—	—		—	—	2	—	43	996	—	—	—	—
Differenza in meno	280	263	269	206	80	33		84	35	—	249	—	—	54	117	52	1003

Da questo *Specchio* appare come grandemente sia diminuito il numero dei delitti contro le persone ed aumentato d'assai quello contro la proprietà, e segnatamente la depredazione di animali.

I fatti narrati rendono anche ragione del perchè la legge eccezionale contro il brigantaggio del 15 agosto 1863 sia stata mantenuta in vigore sino a tutto il 31 dicembre 1865 colle leggi delli 7 febbraio, 30 aprile e 24 dicembre 1864, omesse però del tutto le disposizioni relative al domicilio coatto, ed ammesso inoltre contro le sentenze dei tribunali militari il ricorso per incompetenza presso il tribunale supremo di guerra.

Conchiudendo: sebbene i risultati ottenuti quest'anno non abbiano ancora risposto pienamente alle speranze, o direm meglio, ai desideri concepiti, è però evidente che grandi miglioramenti si sono ottenuti, e che non siamo ormai lontani dallo scopo, come nessuno ignora, molto arduo di estirpare codesta piaga della provincia napoletana che anche in altri secoli diede lunghi travagli ad altri e pur possenti governi.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 13 al 14, casi 12, morti 3, e 5 dei giorni precedenti.

Caivano. — Id., casi 6, morti 2.

Arzano. — Id., morto 1.

Secondigliano. Id., morti 2.

Scafati. — Id., casi 7.

Nocera Superiore. — Id., casi 2.

— I giornali tedeschi (dell'11) pubblicano articoli sulla morte del re Leopoldo I.

La *Gazzetta* tedesca del *Nord* dice a tal proposito: « Per quanto dolorosa sia e debba giungere, ovunque si ebbe occasione di apprezzare le qualità personali dell'augusto monarca, la notizia della sua morte, noi non possiamo tuttavia dare a questo fatto una politica gravità.

La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, dice alla sua volta. « Nei Consigli dell'Europa si è fatta silenziosa la voce di un capo; il Belgio ha perduto un padre, l'Austria un amico fedele della Casa imperiale; e la pace del mondo il suo antico campione. »

— I solenni funerali del defunto re avranno luogo sabato.

Si annunzia che vi assisteranno S. M. il re di Portogallo, S. A. R. il principe di Galles, S. A. R. il principe Luigi di Hesse.

L'imperatore della Russia sarà rappresentato dal generale Grabbe, comandante della guardia imperiale a cavallo.

La Camera dei rappresentanti decise di assistere in corpo ai funerali.

Il nuovo re Leopoldo II farà domenica il solenne ingresso in Bruxelles. (*Dai gior. belgi*)

— Affermasi, dice la *Patrie*, che il governo del Messico intenda aprir trattative con parecchi Stati europei oltre l'Austria, per ottenere facoltà di fare arruolamenti; citansi fra gli altri la Confederazione Svizzera e la Baviera.

— Il matrimonio del principe d'Augustenburg colla principessa Elena, celebratosi a Windsor, diè luogo, scrive il *Constitutionnel*, a nuove dimostrazioni popolari verso il principe nei ducati; le autorità municipali e le corporazioni mandarono, per telegramma, le loro felicitazioni al castello di Windsor. Le popolazioni veggono in quella unione una novella prova di simpatia della regina Vittoria alla famiglia ducale.

— Giusta un dispaccio da Berlino (*Agenzia Havas*) sembra che il governo di Berlino abbia deciso di sospendere, per ora, qualunque negoziato coll'Austria sulla definitiva soluzione della questione dei ducati.

— Gli ultimi dispacci di Vera-Cruz, giunti per la via di New-York, recano la notizia che Porfirio Diaz, il quale dopo la sua evasione da Puebla aveva raccolto un corpo di partigiani, fu sconfitto il 10 novembre nello Stato di Guerrero; la sua banda fu quasi interamente distrutta e poco mancò che egli stesso non fosse preso dagl'imperiali. (*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 15.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio 2,337 mila lire sterline. Diminuzione nel numerario 448 mila; riserva nei biglietti 248 mila.

Atene, 10.

Il ministero diede la sua dimissione, non essendo riuscito a prorogare la Camera. Fu formato un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Ruffos.

Pest, 14.

L'imperatore aperse la Dieta ungherese nel castello di Offen; il suo discorso fu applaudito. La sera ebbe luogo una numerosa passeggiata con fiaccole verso Offen.

Madrid, 14.

La regina è ritornata a Madrid fra le acclamazioni della popolazione.

Roma, 14.

Una numerosa comitiva di briganti fu attaccata dalle truppe pontificie sotto il Monte Cacume e dopo tre ore di combattimento venne dispersa.

Parigi, 14.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 12; nei biglietti 11 1/8; nei conti del tesoro 4 1/7. Diminuzione del numerario milioni 4; nelle anticipazioni nei conti particolari 6 1/2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Dic. 13	14
Fondi francesi 3 0/0	69 —	69 —
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 30
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)...	—	65 45
Id. (fine mese) ...	65 32	65 62
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese ..	887	890
Id. italiano	—	410
Id. spagnuolo	475	477
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	213	213
Id. Lombardo-venete .	425	425
Id. Austriache	428	427
Id. Romane	155	155
Obb. strade ferr. Romane	159	159
Obbligazioni della ferrovia di Savona ..	180	—

Southampton, 14.

Si ha dal Chilì che il blocco rimane sempre esteso a soli sei porti; gli altri sono aperti al commercio d'importazione e d'esportazione.

Torino, 15.

Rendita italiana 65 50.

Southampton, 14.

Le notizie giunte dal Perù confermano il trionfo completo della rivoluzione. Il presidente Pezet ha cercato scampo sopra una nave inglese. Il generale Canseco ha occupato Lima e Callao, che venne saccheggiata dalla plebaglia. Il nuovo governo del Perù è ostile del tutto alla Spagna. Molti spagnuoli che dimoravano a Lima si sono rifugiati sopra la fregata *Numancia*.

Douvres, 14.

Il pacchebotto *Samphir* che recavasi a Calais urtò in un naviglio americano, e fu costretto di sbarcare i passeggeri. Temesi che alcuni di loro sienei annegati.

Nuova-York, 6 (sera).

Venne data lettura al Congresso di un messaggio del presidente Johnson, in cui dichiara che continuerà la sua politica di conciliazione verso il Sud. Censura la condotta dell'Inghilterra; non consiglia però il Congresso a pretendere riparazioni. Dichiara nuovamente di volersi attenere alla dottrina di Monroe. Dice che verrà comunicata al Congresso la corrispondenza colla Francia.

Parlando della questione finanziaria dice che il *deficit* sarà di 112 milioni di dollari. Il debito pubblico ascende attualmente a 2714 milioni di dollari. I deputati del Sud finora non sono ammessi al Congresso, ma un'apposita Commissione deciderà se debbano esservi ammessi.

Oro 147 3/8. Cotone 50.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Far veder lucciole per lanterne.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 dicembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762, 8	mm 762, 1	mm 762, 3
Termometro centigrado	5, 0	5, 0	2, 5
Umidità relativa	58, 0	60, 0	70, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno e nuvoli all'orizz.	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE forte	NE forte

Temperatura { Massima + 5,5 / Minima + 1,8 }

Minima nella notte del 14 dicembre + 1,8.

Nel giorno 14 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762, 1	mm 760, 0	mm 760, 2
Termometro centigrado	2, 5	5, 0	2, 5
Umidità relativa	70, 0	60, 0	80, 0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE forte

Temperatura { Massima + 6,3 / Minima + 1,8 }

Minima nella notte del 15 dicembre — 1,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 15 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % .... god. 1 Lug. 65	65 55	65 52 1/2	65 95	65 92 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 % ... 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % .... god. 1 Apr. 65	40 10	40 »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere ... 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 ... 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 98	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	69 3/4	69 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	209 »	208 3/4	» »	» »	» »	209 f.c.
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane } 1 Gen. 65	45 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette .... 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	68 »	67 1/2	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	305 »	300 »	308 »	302 »	» »	» »
Obbl. 3 % dette .... 1 Giug. 65	» »	» »	» »	» »	154 »	» »
Dette demaniali .... 1 Apr. 65	392 1/2	391 1/2	395 1/2	394 1/2	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 75	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 30	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	495 »	488 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/2
Napoli	30	99 3/4	99 1/2
Milano	30	99 3/4	99 1/2
Genova	30	99 3/4	99 1/2
Torino	30	99 3/4	99 1/2
Venezia e f.g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 18	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 5/8
Detto	90	99 1/4	98 3/4
Lione	90	99 1/4	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/4	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 57, 55 fine corr. — 66 00,65 95 fine pross.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Il Pretore del quartiere di San Spirito di Firenze

Sulla istanza dei figli del fu Luigi di **Angiolo Guidi** di Monsummano, con **decreto** del 9 dicembre 1865, ha eletto **in curatore** all'eredità del fu Sabatino **Guidi**, morto in Firenze nel 24 agosto 1865, il signor Leopoldo Redi di Firenze attesa la non reperizione dell'erede instituito Luigi di Carlo Guidi.

1979 Dott. FRANCESCO SALUCCI *proc.*

1982 AVVISO.

Il pretore di Giuncarico, rende pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione, che con decreto degli undici dicembre 1865, è stato assegnato il termine di giorni otto ai proprietarii di un cavallo di circa anni due, di pelame morello, balsano da un piede, stelluccio, senza marco, e di una bestia somarina di circa anni due, di pelame bigio, parimente senza marco, e detenuti il primo nello stabulario della Bartalina, il secondo in quello di Giuncarico, a fare le proprie incumbenze per ottenerne il recupero, in difetto delle quali, sarà proceduto coerentemente al disposto della *Notificazione* del tre giugno 1819.

Pretura di Giuncarico, li 12 dicembre 1865.

Il pretore
AVV. AUGUSTO MATTEOLI.

Si rende pubblicamente noto come il signor dottor Riccardo Seville medico in Pisa, sotto di 9 dicembre corrente, dichiarò avanti il sottoscritto di repudiare l'eredità intestata, relitta dal defunto suo genitore Antonio Seville.

Dalla pretura di Pisa (città), li 12 dicembre 1865.

1984 F. FOJANESI *canc.*

CONTRO-AVVISO.

La sottoscritta contessa Enrichetta S.t Germans, dimorante in Pisa, maravigliata altamente dell'*Avviso* inserito in di lei nome dal Sig. G. SAUNDERS nella *Gazzetta Ufficiale* di martedì 5 dicembre corrente N° 313, *dichiara nullo, e come non avvenuto tale avviso*, non avendone essa giammai dato incarico al prefato signor Saunders. Tanto deduce a pubblica notizia per ogni miglior fine ed effetto.

Pisa, 12 dicembre 1865.

1983 HARRIET S.T GERMANS.

PROIBIZIONE DI COMPRARE E VENDERE.

Il sottoscritto amministratore delle due tenute denominate *Prima degli Impalancati* e *Prima dei Guadaccini*, situate in Colle-Mezzano, comunità di Riparbella, pretura di Rosignano Marittimo, rende di pubblica ragione:

Che non riconoscerà giammai qualunque operazione che riguardare potesse la summentovata amministrazione, che venisse conclusa dai seguenti coloni Paroli Serafino e fratelli Pagni Lorenzo e fratelli, Bontà Giuseppe e famiglia, Bendinelli Vincenzo e famiglia, e Bientinesi Sabatino, tutti lavoratori i diversi poderi delle suddette tenute, essendo stati licenziati dai respettivi poderi mediante legale disdetta.

Livorno, 12 dicembre 1865.

1980 CESARE GALLIGO.

1990 AVVISO.

Si rende noto al pubblico per gli effetti ecc. che il signor cav. Giovan Gaetano Marsili possidente domiciliato in Siena, con scrittura esibita avanti la R. pretura di detta città il 12 decembre 1865, ha renunziato alla eredità della defunta Caterina del fu Giuseppe Malandrini ex religiosa conversa nel soppresso monastero di S. Paolo in Siena, ove portava il nome di suor Margherita, alla quale eredità era stato chiamato col testamento nuncupativo fatto da detta Malandrini il 4 settembre 1860, a rogito del notaro senese ser Luigi Romboli registrato in Siena il 12 decembre 1865.

F. BUFFI, *proc.*

Con decreto del tribunale di prima istanza di Livorno il signor Alessandro Colomba è stato nominato sindaco provvisorio al fallimento di Rosaria Guidi.

Pel sindaco provv. D. E. LAMBARDI.

1981

SOCIETÀ DELLE Strade ferrate Romane

(SEZIONE *Nord*)

REGOLAMENTO pel rilascio ai possessori delle 80,000 azioni della già Società delle SS. FF. Livornesi di N. **13,440** nuove **azioni** da L. 500 cadauna della **Società delle SS. FF. Romane**, alle quali hanno diritto giusta il disposto dell'art. 9, n° 3 del trattato di fusione de' 22 giugno 1864, stipulato in Torino fra i delegati delle varie Società fuse.

Il Consiglio dirigente delle strade ferrate Romane (sezione Nord) nella sua adunanza de' 30 novembre p° p° ha deliberato di procedere alla consegna ai possessori delle 80,000 cartelle d'azioni delle strade ferrate Livornesi, delle 13,440 cartelle di azioni delle strade ferrate Romane, cui hanno diritto in ordine al trattato di fusione de' 22 giugno 1864; e poichè la proporzione suddetta porta alla conseguenza che ogni 6 azioni delle strade ferrate Livornesi debbano ricevere un capitale nominale di it. L. 504 in nuove azioni delle strade ferrate Romane di it. L. 500 ciascuna, ha deliberato che siano rilasciati per la somma corrispondente all'avanzo di it. L. 4 per ogni sei vecchie azioni, de' buoni convertibili in azioni nuove. Dietro di ciò il sottoscritto si fa un dovere di portare a cognizione dei signori azionisti l'appresso regolamento, nel quale trovansi stabilite le norme per portare ad effetto questa operazione.

REGOLAMENTO.

1° Il rilascio delle nuove 13,440 cartelle d'azioni, o dei buoni convertibili nelle medesime, comincerà il dì 22 *gennaio* 1866, e si farà dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane nei giorni di *lunedì, mercoledì, giovedì* e *venerdì*, purchè non interamente festivi, e non cadano nel dì 10 e 25 di ciascun mese, essendo questi ultimi esclusivamente riservati alle operazioni inerenti ai *depositi a custodia.*

2° I signori Azionisti o loro incaricati presenteranno all'Archivista, incaricato della verificazione, registrazione, ecc., le loro cartelle di azioni o di *godimento*, disposte per ordine numerico progressivo, ed accompagnate da una nota che resterà nelle mani dell'Archivista stesso, nella quale dovranno esser segnati con chiarezza i numeri d'ordine dei suddetti titoli, e dovrà inoltre indicarsi la quantità delle cartelle o buoni ai quali gli azionisti stessi avranno diritto, e portare in fine la firma del presentatore delle cartelle.

Quanto alle cartelle di *godimento* dovrà la nota stessa portare, oltre l'indicazione della loro qualità, non solo il numero delle medesime, che è stampato in rosso, ma ben anco quello delle respettive primitive cartelle, che è fatto in penna.

3° La verificazione e registrazione suddetta si farà per ordine di presentazione ed alla presenza dell'esibitore delle cartelle stesse.

4° Confrontati i numeri delle cartelle di azioni o di *godimento*, con quelli segnati nella nota, di che all'art. 2°, sulle cartelle medesime e sulle rispettive matrici sarà impressa a tinta la leggenda:

> **SS. FF. ROMANE** — SEZ° **Nord** —
>
> **Consegnato supplemento azioni**
>
> *STRADE FERRATE ROMANE*

E quindi sarà proceduto alla consegna, sia delle nuove cartelle, sia dei buoni, la quale verrà effettuata nella proporzione seguente, cioè:

Per ogni 6 azioni SS. FF. Livornesi, 1 azione SS. FF. Romane, ed 1 buono di it. L. 4;

Per un numero di azioni SS. FF. Livornesi multiplo di 6, tante azioni SS. FF. Romane in proporzione ed un buono corrispondente ad altrettante volte lire 4;

Per un numero di azioni SS. FF. Livornesi minore di 6, un buono corrispondente a it. L. 84 per azione.

5° I buoni potranno esser convertiti in azioni delle SS. FF. Romane ogni volta che formino la somma di it. L. 500.

I possessori di essi li presenteranno insieme ad una distinta e riceveranno in cambio una cartella di azione per ogni it. L. 500.

6° Le nuove cartelle saranno rilasciate per ordine di numero progressivo; i buoni, oltre l'indicazione della somma riempita a mano, porteranno un numero d'ordine progressivo e dovranno avere inoltre un bollo a secco con lo stemma della Società delle SS. FF. Livornesi, la firma dell'*incaricato speciale* ed il *visto* del Direttore degli affari sociali, o dell'Assessore Provveditore.

Tanto le 13,440 cartelle, quanto i suddetti buoni saranno al portatore.

7° Insieme alle nuove azioni delle SS. FF. Romane verrà consegnato un mandato sulla cassa per una somma corrispondente a it. L. 35 per azione, ammontare dei frutti dovuti dal 1° gennaio 1864 al 30 settembre 1865. Le cartelle poi delle azioni medesime porteranno le cedole degli interessi semestrali decorrendi dal 1° ottobre 1865 in poi.

8° I signori azionisti residenti all'estero potranno a loro piacimento o far presentare a questa Direzione le cartelle da persona da loro incaricata, o spedirle direttamente alla Direzione stessa. In questo secondo caso le cartelle, accompagnate dalla nota dei numeri delle medesime, saranno spedite a tutto rischio, pericolo e spese degli azionisti. Essi faranno conoscere alla Direzione, per mezzo di lettera franca, il modo speciale con cui vogliono siano loro inviate le nuove cartelle o buoni, e, qualora ciò sia per mezzo postale, indicheranno quale è la via che preferiscono, e se, e per qual valore vogliono che sieno assicurate.

Le spese postali necessarie per queste operazioni, saranno a tutto carico degli azionisti mittenti; e perciò nell'atto dell'invio indicheranno la persona incaricata del rimborso di tali spese. Se questo non avvenga, l'invio delle nuove cartelle non sarà effettuato.

9° La Direzione terrà a disposizione dei signori azionisti le module delle note su cui dovranno esser segnati i numeri delle cartelle da presentarsi per ottenere le nuove azioni od i buoni convertibili in azioni e quelle pel cambio dei buoni in azioni SS. FF. Romane.

Questa Direzione fa noto in fine:

1° Che le suddette n° 13,440 cartelle di azioni sono in idioma italiano e francese;

2° Che sono numerate progressivamente, tanto nel testo che nei cuponi, dal 170,001 al 183,440 inclusive;

3° Che godono dei frutti dal 1° ottobre prossimo passato, e conseguentemente portano annessi 21 cuponi per le esazioni semestrali dei frutti a cominciare dal 1° aprile 1866;

4° Che sono munite, tanto nel centro del testo, che nel lato sinistro di ciascuno de' corrispondenti cuponi, di un bollo a secco colla leggenda: *Società delle Strade Ferrate Romane;*

5° Che sono staccate da registri a matrice, e portano la firma di un Amministratore nella persona di uno dei seguenti membri della *Commissione mista* — vale a dire: *T. Mangani, C. Schmitz, C. Fenzi, Bellini*, e di due delegati della *Commissione* suddetta scelti alternativamente fra i seguenti: *G. Morandini, G. Cappellini, L. F. Casamorata* e *O. Maggiorani.*

Firenze, 6 dicembre 1865.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

1970

REGOLAMENTO pel cambio delle 89,100 cartelle di godimento della Società della strada ferrata Maremmana con le 12,728 4/7 nuove Azioni di L. 500 della Società delle SS. FF. Romane, secondo il disposto dell'art. 9, n° 3, del trattato di fusione de' 22 giugno 1864.

Il Consiglio dirigente delle SS. FF. Romane (Sezione *Nord*, nella sua adunanza de' 2 dicembre 1865 ha deliberato di procedere alla distribuzione ai possessori delle 89,100 cartelle di godimento della strada ferrata Maremmana, delle cartelle di azioni delle SS. FF. Romane, contro le quali essi debbono cambiare le loro predette attuali cartelle di godimento, in ordine al trattato di fusione de' 22 giugno 1864; e poichè la proporzione stabilita dal trattato medesimo è quella di una nuova azione in cambio di ogni 7 cartelle di godimento, il Consiglio ha deliberato che siano rilasciati per pareggio dei Buoni di 1/7 d'azione convertibili in nuove azioni, nei casi e modi indicati nel seguente Regolamento.

Quindi il sottoscritto si fa un dovere di portare a cognizione dei signori azionisti le seguenti norme, secondo le quali dovrà esser regolata la operazione della consegna delle nuove cartelle di azioni.

REGOLAMENTO.

1° La consegna delle nuove 12,728 4/7 cartelle di azioni o dei Buoni convertibili nelle medesime, avrà luogo in Livorno all'uffizio della Società della S. F. Maremmana (via Rossini, n° 6): comincerà il dì 22 gennaio 1866, e si farà dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. in tutti i giorni non festivi.

2° I signori azionisti presenteranno all'Archivista incaricato della verificazione, registrazione, ecc., le loro cartelle di godimento disposte per ordine numerico progressivo ed accompagnate da una nota, che resterà nelle mani dell'Archivista stesso, nella quale dovranno esser segnati con chiarezza i numeri d'ordine delle suddette cartelle, e indicata la quantità dei titoli o buoni, ai quali i signori azionisti avranno diritto. La nota porterà infine la firma del presentatore delle cartelle.

3° La verificazione e registrazione si farà per ordine di presentazione ed alla presenza dell'esibitore delle cartelle.

4° Confrontati i numeri delle cartelle di godimento con quelli segnati nella nota, di che all'art. 2, e previo il ritiro delle cartelle stesse, si procederà alla consegna sia delle nuove cartelle, sia dei buoni, la quale verrà effettuata nelle proporzioni seguenti, cioè:

Per ogni 7 cartelle di godimento della Strada ferrata Maremmana 1 azione delle SS. FF. Romane;

Per un numero di cartelle di godimento minore di 7 e per ciascuna di esse un buono di 1/7 di nuova azione.

5° I buoni potranno essere convertiti in azioni delle SS. FF. Romane ogni volta che ascendano al numero di 7. I possessori di essi li presenteranno insieme ad una distinta e riceveranno in cambio per ogni 7 una cartella d'azione.

6° Le nuove cartelle saranno rilasciate per ordine di numero progressivo. I buoni dovranno avere un numero progressivo, un bollo a secco e la firma dell'Archivista col *visto* del Direttore della S. F. Maremmana o suo delegato.

Tanto le nuove cartelle, quanto i buoni saranno al portatore.

7° Insieme alle nuove azioni delle SS. FF. Romane verrà consegnato un mandato sulla Cassa per una somma corrispondente a it. L. 35 per azione, ammontare dei frutti dovuti dal 1° gennaio 1864 al 30 settembre 1865. Le cartelle poi delle azioni medesime porteranno le cedole degl'interessi semestrali decorrendi dal 1° ottobre 1865 in poi.

8° I signori azionisti residenti all'estero potranno a loro piacimento o far presentare a questa Direzione le cartelle da persona da loro incaricata, o spedirle direttamente alla Direzione stessa. In questo secondo caso le cartelle, accompagnate dalla nota dei numeri delle medesime, saranno spedite a tutto rischio, pericolo e spese degli azionisti. Essi faranno conoscere alla Direzione, per mezzo di lettera franca, il modo speciale con cui vogliono siano loro inviate le nuove cartelle o buoni; e, qualora ciò sia per mezzo postale, indicheranno quale è la via che preferiscono, e se, e per qual valore vogliono che siano assicurate.

Le spese postali necessarie per queste operazioni saranno a tutto carico degli azionisti mittenti; e perciò nell'atto dell'invio indicheranno la persona incaricata del rimborso di tali spese. Se ciò non avvenga, l'invio delle nuove cartelle non sarà effettuato.

9° La Direzione terrà a disposizione dei signori azionisti le module delle note su cui dovranno esser segnati i numeri delle cartelle da presentarsi per ottenere le nuove azioni, ed i buoni convertibili in azioni e quelle pel cambio de' buoni in azioni SS. FF. Romane.

Si fa noto in fine che le suddette 12,700 cartelle di azioni, eccetto che nel numero progressivo poichè saranno invece contraddistinte dal n° 183441 al 196140, saranno in tutto, e per tutto uniformi alle 13440 cartelle destinate ai possessori delle 80,000 cartelle di azioni delle già Livornesi, di che nel Regolamento relativo.

Livorno, 6 dicembre 1865.

Il Consigliere Direttore
T. Mangani.

1971

REGOLAMENTO per il cambio delle 10,000 vecchie azioni fondatrici da lire 1000 toscane ognuna pari a lire 840 it. della Strada Ferrata centrale toscana, con 16,800 nuove azioni da lire it. 500 ognuna della Società per le strade ferrate Romane, in ordine alle disposizioni dell'art. 9, § 3 del trattato di fusione del 22 Giugno 1864 approvato con legge del 14 maggio 1865, e per il pagamento degli interessi decorsi a tutto Settembre 1865.

Il sottoscritto Segretario gerente della sezione centrale Toscana delle strade ferrate Romane, ha l'onore di far noto ai signori portatori delle vecchie azioni fondatrici della detta ferrovia centrale Toscana il seguente regolamento, deliberato dal di lei Consiglio di costruzione ed amministrazione in data 5 corr. per il cambio delle azioni ridette con quelle di lire 500 ognuna della nuova Società delle ferrovie Romane, in ordine alle disposizioni dell'art. 9, § 3 del trattato di fusione del 22 giugno 1864 approvato con legge del 14 maggio 1865, avvertendo:

Che nelle nuove azioni da sostituirsi alle vecche fondatrici della già centrale Toscana, mentre sono nella forma uguali a tutte le altre nuove azioni della nuova Società delle ferrovie Romane saranno apposte le seguenti firme: P. Bandini, P. L. Pollini, R. Lorenzini e vi si troverà aggiunto litteralmente in inchiostro rosso il periodo dell'art. 9, § 3 predetto, riguardante il privilegio ed assicurazione dell'annua rendita ad esse assegnata di lire 25 ognuna, e che nel tergo di ciascuna cedola (coupon) degli interessi semestrali, evvi stampato « privilegiata della sezione centrale Toscana » perchè esse, anche dopo staccate, possano sempre distinguersi da quelle delle azioni non garantite: finalmente che tanto l'azione quanto ciascuna cedola sarà munita del bollo a secco colla leggenda « Società delle SS. FF. Romane. »

REGOLAMENTO.

Art. 1° Dal dì 22 gennaio 1866 comincierà presso l'uffizio della sezione posto nella stazione di Siena, il cambio delle vecchie azioni fondatrici da lire 1000 toscane con le nuove da lire 500 italiane in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2° Le azioni da rilasciare accompagnate dal respettivo foglio dei tagliandi (coupons) per il cambio colle azioni nuove, dovranno presentarsi al Registratore e Bilanciere dei titoli accompagnate da una nota, ove in prima colonna sia descritto il numero progressivo di ciascuna vecchia azione, ed in seconda colonna sia portato fuori il numero esprimente la quantità delle azioni da rilasciarsi per il cambio; in calce sia notato il sistema che dal presentatore si sceglie per il saldo dei rotti, ove le azioni vecchie non siano precisamente 25; cioè se voglia esso ricevere per le frazioni di valuta delle vecchie azioni, un buono di conversione, o se voglia pagare in aggiunta alla detta frazione la somma in contanti di che nella Tabella stampata in piè del presente, per ottenere altra nuova azione in vece del buono predetto. — Le azioni con il loro foglio dei tagliandi saranno disposte in pacco per ordine del loro numero progressivo; la nota dovrà esser firmata dal portatore.

3° La verificazione, alla presenza del portatore, il baratto, e consegna dei buoni di conversione si farà per ordine di presentazione.

4° Il portatore, avute tante cartelle di azioni nuove, quante ne possono entrare intiere sull'ammontare della valuta nominale delle azioni vecchie esibite per il baratto, per la frazione che possa esservi fra l'ammontare nominale delle nuove che gli pervengono, ed il valor nominale totale delle vecchie, è in facoltà di ricevere un buono di conversione in saldo dei rotti, oppure di aggiungere all'ammontare del rotto tanta somma in contante, quanta abbisogni per avere altra nuova azione di lire 500, avvertendo però, che la somma da rifare in contanti per avere un'azione di più sarà soltanto dei 4/5 o dell'80 per 100 della differenza nominale predetta, come dimostrasi nel prospetto in calce stampato per tutti i casi possibili, da 1 a 24 azioni vecchie presentate al baratto.

5° I buoni di conversione rilasciati per il conguaglio dei rotti, di che nell'art. 4, sono convertibili in azioni nuove PRIVILEGIATE delle strade ferrate Romane, ogni qual volta formino la somma di lire 500 it, o dei multipli di lire 500.

6° Fatte le verificazioni occorrenti dei vecchi titoli presentati al baratto, specialmente sulle loro respettive matrici, e sopra i fogli dei tagliandi, tanto quelli che questi si incideranno largamente in prova del loro annullamento, dell'eseguito cambio, e del saldo degli interessi a tutto settembre 1865 alla ragione del 4 per cento.

7° Il saldo di questi interessi alla ragione del 4 per 100, durante costruzione, decorsi dal primo gennaio 1865 a tutto settembre ultimo, si farà con mandato sul Cassiere in ragione di lire 15 per ogni nuova azione di lire 500 consegnata in cambio.

8° Le nuove cartelle di azione saranno rilasciate per ordine numerico progressivo ed avranno le cedole semestrali dei frutti (coupons) a cominciare dal primo ottobre 1865, e così la prima cedola sarà pagabile al 1° aprile 1866. I buoni di conversione saranno al portatore, e per la somma occorrente ad ogni operazione di concambio; avranno numero d'ordine progressivo, avranno bollo a vernice, saranno firmati dal Segretario gerente, dal Cassiere e dal Bilanciere dei titoli.

9° Potranno i signori Azionisti esteri spedire direttamente alla Gerenza in Siena le loro azioni fondatrici e foglio dei tagliandi per il cambio, descrivendole in nota, come dagli articoli precedenti alle seguenti condizioni:

Che la spesa ed il rischio per l'invio dei vecchi titoli, e per il ritorno dei nuovi sia sempre ed in ogni caso a loro carico.

Che indichino il modo con cui deve farsi il ritorno dei titoli nuovi, se devono essere assicurati, e per qual somma.

Che tutte le spese relative dovendo essere a loro carico, dovranno permettere alla Gerenza di rimborsarsi, ritenendo l'occorrente sul pagamento dei frutti maturati al 30 settembre ultimo, od incaricheranno persona di rimborsarne la Società, o rimetteranno la somma occorrente alla Gerenza per vaglia postale od altrimenti; senza di che non sarà dalla medesima fatto il ritorno dei titoli.

Siena, 6 dicembre 1865.

Il segretario gerente della sezione centrale toscana delle ferrovie Romane.
P. Bandini.

1972

MODO *di cambiare le vecchie azioni della* CENTRALE TOSCANA *di L.* 1000 *toscane, pari a L.* 840 *it. ognuna, colle nuove di L.* 500, *dando per le frazioni di L.* 500, *Buoni di ugual somma, o ricevendo contanti per la supplenza alla ragione dell'*80 *per* 100.

Vecchi titoli		Titoli da darsi in cambio						
Azioni di lire 840	Valore	Azioni di lire 500 devute	Valore	Buono di conversione per pareggio		Contanti da pagare per avere altra azione	Azioni di lire 500 in tutto	Valore
N° 1	L. 840	N° 1	L. 500	L. 340		L. 128	N° 2	L. 1000
» 2	» 1680	» 3	» 1500	» 180		» 256	» 4	» 2000
» 3	» 2520	» 5	» 2500	» 20		» 384	» 6	» 3000
» 4	» 3360	» 6	» 3000	» 360		» 112	» 7	» 3500
» 5	» 4200	» 8	» 4000	» 200		» 240	» 9	» 4500
» 6	» 5040	» 10	» 5000	» 40		» 368	» 11	» 5500
» 7	» 5880	» 11	» 5500	» 380		» 96	» 12	» 6000
» 8	» 6720	» 13	» 6500	» 220		» 224	» 14	» 7000
» 9	» 7560	» 15	» 7500	» 60		» 352	» 16	» 8000
» 10	» 8400	» 16	» 8000	» 400		» 80	» 17	» 8500
» 11	» 9240	» 18	» 9000	» 240		» 208	» 19	» 9500
» 12	» 10080	» 20	» 10000	» 80	— ovvero —	» 336	» 21	» 10500
» 13	» 10920	» 21	» 10500	» 420		» 64	» 22	» 11000
» 14	» 11760	» 23	» 11500	» 260		» 192	» 24	» 12000
» 15	» 12600	» 25	» 12500	» 100		» 320	» 26	» 13000
» 16	» 13440	» 26	» 13000	» 440		» 48	» 27	» 13500
» 17	» 14280	» 28	» 14000	» 280		» 176	» 29	» 14500
» 18	» 15120	» 30	» 15000	» 120		» 304	» 31	» 15500
» 19	» 15960	» 31	» 15500	» 460		» 32	» 32	» 16000
» 20	» 16800	» 33	» 16500	» 300		» 160	» 34	» 17000
» 21	» 17640	» 35	» 17500	» 140		» 288	» 36	» 18000
22	» 18480	» 36	» 18000	» 480		» 16	» 37	» 18500
» 23	» 19320	» 38	» 19000	» 320		» 144	» 39	» 19500
» 24	» 20160	» 40	» 20000	» 160		» 272	» 41	» 20500
» 25	» 21000	» 42	» 21000	»		»	» 42	» 21000

FERROVIA TORINO-CIRIÉ

Assemblea Generale.

L'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima Canavese per la ferrovia da Torino a Ciriè è convocata pel giorno di mercoledì 27 corrente dicembre all'ora *una pomeridiana* nella sede della Società, via Carlo Alberto, n° 18 piano primo.

1991 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

AZIENDA GENERALE DEL R. PATRIMONIO PRIVATO

Imprestito privato di S. M. il Re Carlo Alberto colla ditta fratelli Bethmann in Francoforte.

A norma degli interessati in detto imprestito si rendono di pubblica ragione le 25 serie che nell'estrazione preventiva del 2 corrente sortirono per concorrere colle altre serie da estrarsi il 1° maggio 1866 alla vincita dei relativi premii.

Esse sono le seguenti:

45, 131, 182, 273, 294, 308, 324, 377, 379, 407, 423, 498, 564, 575, 583, 606, 666, 727, 777, 790, 801, 849, 868, 914, 974.

Torino, 12 dicembre 1865.

Per l'Intendente Generale
E. Della Valle.

1989

SOCIETÀ DEI PIROSCAFI POSTALI

I. E V. FLORIO E C.

Le azioni depositate in cassa non avendo raggiunto il quinto di quelle emesse, l'assemblea d'oggi non si è potuta legalmente costituire, ai termini dell'articolo 28 delli statuti, e quindi i signori azionisti restano prevenuti che l'assemblea generale è riconvocata pel giorno 31 del corrente dicembre alle ore 12 meridiane in Palermo nella residenza centrale di detta Società sita nella piazza Giovanni Meli, per l'esame e l'approvazione del bilancio generale ed il dividendo a farsi, non che per la nomina di un membro del consiglio di sorveglianza.

Ai termini perciò dell'articolo 25 delli statuti, li azionisti i quali rappresentino venti azioni, e vorranno far parte della detta assemblea, sono invitati a depositare le loro azioni non più tardi del giorno ventisei (26) dello stesso dicembre, o nella cassa sociale in Palermo, o presso le sedi della Banca Nazionale in Firenze ed in Napoli.

Palermo, 10 dicembre 1865.

I Gerenti
I. e V. Florio.

1986

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO.

A termini degli avvisi 15 novembre ultimo scorso e 1° dicembre corrente si notifica essersi oggi deliberati i lavori del tronco Casoria-Caserta dietro il ribasso del 9 % sui prezzi d'asta.

Firenze, 13 dicembre 1865.

1987 LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.